

Telefonini «vietati» alle africane



C'è chi ne abusa, chi è un *fashion victim* dell'ultimo modello e chi invece è tagliato fuori. Nei Paesi in via di sviluppo le ragazze hanno difficoltà ad accedere alla tecnologia, anche al telefonino. A escluderle sono i retaggi culturali. «Se i genitori la trovano con uno

smartphone pensano che la ragazza sia una prostituta». È una delle risposte emerse dall'indagine «Real Girls, Real Lives, Connected» condotta su 3.000 teenager in 25 Paesi di Africa e Asia condotta dall'ong «The Girl Effect» e da Vodafone Foundation.

31

Male nostrum

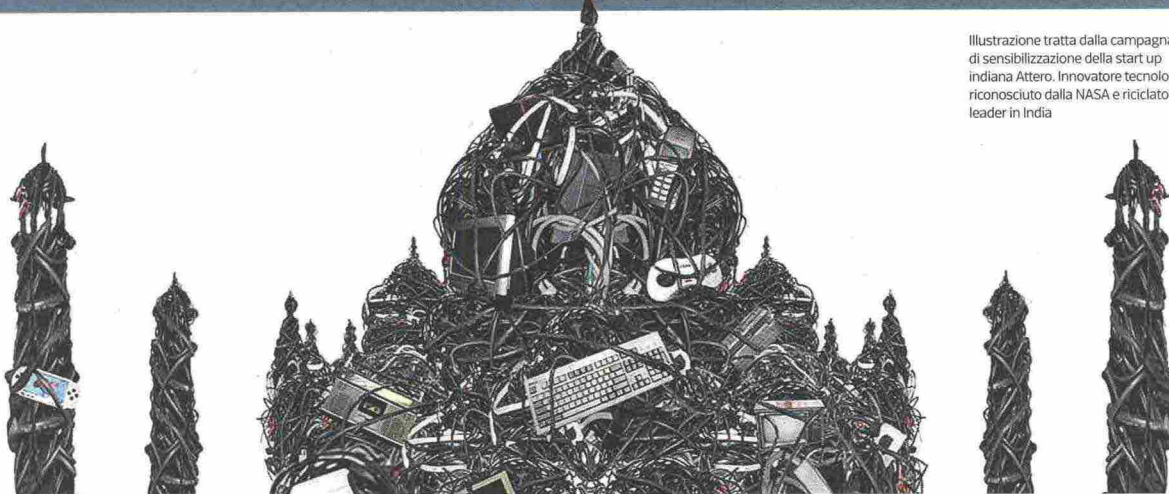


Illustrazione tratta dalla campagna di sensibilizzazione della start up indiana Attero. Innovatore tecnologico riconosciuto dalla NASA e riciclatore leader in India

Greenpeace promuove in 186 nazioni un festival per sensibilizzare sul tema del «consumismo tecnologico». Smartphone, tablet, playstation vengono cambiati appena esce il modello successivo e smaltiti in modo scorretto. Secondo il Centro di coordinamento Raee, nel 2018 raccolte in Italia quasi 229 mila tonnellate di rifiuti elettronici

Cellulare quanto inquinati

di GIOVANNA MARIA FAGNANI

C'è chi lo chiama «consumismo tecnologico». Ma, al di là delle analisi sociologiche, è la tecnologia l'ambito dove il fenomeno è lampante. Ci sono oggetti - come lo smartphone, il tablet, la playstation - che vengono cambiati non appena esce il modello successivo. Anche se fanno ancora il loro dovere. E così, il vecchio telefonino, la fotocamera, la console con cui giocavano i bambini, finiscono dimenticati dentro a un cassetto, insieme a cariche batterie, cavi e accessori. E, quando è il momento di fare pulizia, solo nel 20 per cento dei casi questi rifiuti seguono la corretta linea di smaltimento. Il resto prende canali sbagliati, provocando gravi

Il 73 per cento degli italiani ignora che può consegnare il vecchio telefonino e cose simili nei grandi esercizi commerciali che li vendono

forme di inquinamento. Oggetti e gadget tecnologici che usiamo per brevi periodi della nostra vita, finiranno per contaminare il Pianeta per secoli sotto forma di spazzatura. I costi umani sono già altissimi: la maggior parte di questi rifiuti, prodotti nei Paesi più ricchi, viene inviato in discariche e impianti di trattamento nei Paesi in via di sviluppo, come l'India o la Nigeria, dove la legislazione è più blanda. L'allarme arriva alla vigilia della «Make something week», il festival promosso da Greenpeace in 186 nazioni, che si terrà dal 23 novembre al 2 dicembre e che, attraverso eventi-laboratorio inviterà i partecipanti a creare og-

44

milioni di tonnellate: i rifiuti elettronici prodotti a livello globale nel 2016 secondo l'agenzia Onu telecomunicazioni

getti con le proprie mani, con materiali usati, anziché acquistarne di nuovi. Stando a Greenpeace, nel mondo, fra il 2007 e il 2017 sono stati prodotti nel mondo 7 miliardi di smartphone. Secondo l'agenzia Onu delle telecomunicazioni, la quantità di rifiuti elettronici prodotta a livello globale nel 2016 è stata di 44,7 milioni di tonnellate: come il peso di 22 milioni di auto. Il dato comprende anche i grossi elettrodomestici.

I piccoli dispositivi

Ma i problemi aumentano nel caso dei piccoli dispositivi: la gente se ne disfa senza curarsene. Ma a dare un'idea del potenziale inquinamento basta il numero degli elementi chimici usati per produrre un telefonino: i materiali sono una sessantina, fra terre rare ed elementi come oro, cobalto, alluminio e poi vetro e plastica. Al 17 ottobre, in Italia sono state raccolte 228 mila 986 tonnellate di rifiuti elettronici. Lo dicono i

dati del Centro di coordinamento Raee, che gestisce la filiera nazionale di smaltimento. Di queste tonnellate, 46 mila 542 erano composte da piccoli dispositivi: dai cellulari ai rasoi elettrici e i robot da cucina. Il dato è in aumento dell'11 per cento sul 2017, ma è ancora troppo poco. Cosa serve per invertire la rotta? «Una campagna d'informazione capillare, a livello nazionale e locale». Lo spiega Fabrizio Longoni, direttore generale del Centro di Coordinamento Raee. Stando a un'indagine effettuata da Friendz per Ecodom, il principale consorzio italiano di smaltimento dei dispositivi elettronici, il 73 per cento degli italiani ignora che può consegnare il vecchio cellulare e cose simili nei grandi esercizi commerciali che li vendono, perché siano avviate allo smaltimento. Non importa se non lo si è comprato lì. Non c'è niente da pagare o da acquistare in cambio: lo dice il decreto «Uno contro zero» del Ministero dell'Ambiente. «Questi dispositivi

Il festival

Si terrà dal 23 novembre al 2 dicembre (in 186 nazioni) il festival promosso da Greenpeace sul tema del consumismo: l'evento «Make something week» propone di realizzare oggetti con materiali usati

sono poco oggetto di raccolta differenziata, non solo in Italia, ma in tutta Europa, tanto che è stato necessario introdurre questo decreto - sottolinea Longoni - La gente tende a dimenticarsene, perché non sono rifiuti che si generano tutti i giorni, come l'umido. Ma è importantissimo che trovino una collocazione corretta: è un dovere dei consumatori portarli nei centri di raccolta. I grandi negozi, per legge, devono ritirarli, anche se non sempre pubblicizzano il servizio». Anche i piccoli negozi lo fanno, ma su base volontaria. «L'ideale non è avere un punto di raccolta in ogni comune, ma che ognuno di questi faccia campagne di sensibilizzazione, la comunicazione è il vero motore propulsivo su questo tema. E, naturalmente, ben vengano le sperimentazioni», conclude Longoni.

Il caso di Macerata

Tra i casi virtuosi da citare, quello del comune di Macerata. Qui, due anni fa, è nato il Centro del Riuso, dove la gente può consegnare gli oggetti che non usa più, purché funzionanti. Questi sono poi messi a disposizione gratuitamente da chi ne ha bisogno. Ciò ha evitato lo smaltimento di 110 tonnellate di rifiuti. Fra questi: 9 mila chili di elettrodomestici, 2 mila di apparecchi e 6 mila di elettrodomestici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cnr e Università Ca' Foscari

In missione per salvare la memoria dei ghiacciai

Sfida contro il tempo per salvare la «memoria» dei ghiacciai italiani alpini e appenninici e quelli europei più minacciati dal riscaldamento globale. Saranno estratte e portate in Antartide carote di ghiaccio profonde in grado di raccontare secoli di storia del clima. I glaciologi di Cnr e Università Ca' Foscari di Venezia hanno cominciato dai 4.200 metri del ghiacciaio del Grand Combin al confine con la Svizzera. Questi campioni saranno patrimonio dell'umanità con una governance internazionale che

ne assicuri la conservazione e l'utilizzo appropriato, così da consentire alle future generazioni di scienziati di poter svolgere analisi senza precedenti. Il team ha estratto i primi campioni sul Monte Bianco, sull'Ullimani in Bolivia, sui ghiacciai di Belukha ed Elbrus in Russia. Il programma ha ottenuto un finanziamento di 920mila euro dal Ministero dell'Istruzione e dell'Università. Nella lista dei ghiacciai destinati a scomparire ci sono il Colle Gnifetti (Monte Rosa) e la Marmolada.



ecodom-consorzio.it

Ecodom è il più grande consorzio italiano per il Recupero e Riciclaggio Elettrodomestici. È un consorzio senza fini di lucro